



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
domenica, 21 luglio 2019

FIN - Campania

21/07/2019	La Gazzetta dello Sport Pagina 31	3
Flamini-Minisini, nel duo misto è l' argento dell' addio		
21/07/2019	La Gazzetta dello Sport Pagina 31	4
La Cina dei tuffi è imbattuta: 12 ori in 12 gare		
21/07/2019	La Gazzetta dello Sport Pagina 31	5
Panziera-Quadarella È l' Italia delle nuove divine		
21/07/2019	Il Roma Pagina 25	7
Al via le gare in corsia oggi Detti e staffetta		
21/07/2019	Il Roma Pagina 25	8
Quarti: sarà l' Ungheria a sfidare il Setterosa		
21/07/2019	TuttoSport Pagina 33	9
CHE TIGRE MANILA L' ULTIMO RUGGITO		
21/07/2019	TuttoSport Pagina 33	10
UNGHERIA OSTACOLO DEL SETTEROSA DOMANI SFIDA PER LA ZONA MEDAGLIE		

Sincro

Flamini-Minisini, nel duo misto è l'argento dell' addio

Secondo podio per la coppia azzurra all' ultima gara insieme. Manila lascia per la maternità. «Ho chiuso al meglio»

L'argento del congedo (di maternità, desiderata) di Manila Flamini, insieme a Giorgio Minisini. L'argento bissato - nel Libero, dopo quello nel Tecnico - dalla coppia romana che due anni fa era la più bella del mondo e adesso è seconda dopo aver emozionato sul tema di «Angeli e demoni». Un sodalizio dal percorso unico. E' il momento del distacco, il più difficile, da quando ai Mondiali di Kazan 2015 cominciò la storia mondiale del Duo misto, sempre sul podio. Sei volte su sei. Le lacrime d' addio di Manila dicono che un'epoca si è conclusa. I russi restano d'oro ma sono più vicini (92.9667 contro 91.8333) in uno sport dalle gerarchie ferree che annacqua l'interesse. La trentunenne Manila ha la famiglia al completo in tribuna e dedica la sua ultima medaglia (quarta mondiale, oltre a 16 europee) alla mamma che la indirizzò al nuoto sincro. «La mia carriera non poteva chiudersi in modo migliore. Oltre questo non sarebbe possibile ottenere. Gli anni del misto sono stati bellissimi. Insieme a Giorgio abbiamo sperimentato, vinto, creduto nel cambiamento e posto le basi per un misto diverso, più vicino alla gente, emozionante, coinvolgente ed empatico. Il futuro sarà questo». E lascia l'eredità al pioniere azzurro: «Sono contento per la medaglia, la prestazione e il risultato. Poi emotivamente è stato un duo molto complesso. Per Manila è un momento intenso e difficile perché il sincronizzato è stato la sua vita - racconta Minisini -. Ora dovrò trovare un'altra campagna e cambieranno anche gli equilibri perché io mi sono sempre appoggiato a lei. Manila aveva più esperienza, è determinata, strutturata. Insostituibile. Adesso chiunque verrà si appoggerà a me». TEMPO DI LETTURA 1'21"

The screenshot shows a newspaper page with the following content:
- Top headline: **Panziera-Quadarella È l'Italia delle nuove divine**
- Sub-headline: **Nella notte l'esordio delle eredi della Pellegrini Margherita: «Penso all'oro». Simona: «Sarò veloce»**
- A smaller headline below: **Flamini-Minisini, nel duo misto è l'argento dell'addio**
- Sub-headline for the smaller headline: **Secondo podio per la coppia azzurra all'ultima gara insieme. Manila lascia per la maternità. «Ho chiuso al meglio»**
- There are two photographs of swimmers in the water.
- The page includes various smaller news snippets and advertisements.

Panziera-Quadarella È l'Italia delle nuove divine

Nella notte l'esordio delle eredi della Pellegrini Margherita: «Penso all'oro». Simona: «Sarò veloce»

Il mondo di Margherita Panziera e Simona Quadarella è ribaltato due anni dopo Budapest, dove la veneta rimase fuori dalla finale dei 200 dorso e la romana conquistò un incredibile bronzo nei 1500 «con tanto di complimenti della Ledecy» ricorda ora. Insieme, la dorsista e la stileliberista, hanno vinto agli Europei 2018 a Glasgow. Insieme stanotte debutteranno ai Mondiali sudcoreani. Insieme sono chiamate a lasciare un'impronta, a condividere i nuovi equilibri e la pesantissima eredità di Federica Pellegrini (ce ne sarebbe un'altra, Ilaria Cusinato che deve consolidarsi). E sono vicine di corsia, all'Aniene. La Panziera è la prima italiana ad aver infranto il muro del minuto nei 100 dorso, la gara del debutto: è la sua seconda specialità ma la laureata le dà un'importanza cruciale. «I 100 e i 200 sono collegati. Se nei 100 vado molto bene, mi dà calma. Se va male, devo cercare di restare tranquilla. L'importante è comunque la gestione dell'ansia. Contro questo rischio uso Ilaria Cusinato. Siamo in camera insieme e lei mi trasmette tanto, è energica e non mi fa pensare alle gare». S'è già emozionata entrando la prima volta in piscina, nella Nambu University che venerdì potrebbe consacrarla regina del mondo, visto che nei 200 ha battuto tutte le avversarie incontrate in stagione e nessuna s'è avvicinata al suo 2'05"72. «Ai Mondiali ogni particolare fa la differenza, la vasca mi pare buona, il soffitto pure, un importante punto di riferimento». Se per i 100 punta alla finale, partendo da 58"92, da quinta al mondo, per i 200 «ci penso un po' all'oro avendo il primo tempo. Il problema è che siamo 4-5 nel giro di mezzo secondo. E mezzo secondo si può perdere in cavolate: per questo bisogna restare concentrati e non valutare le avversarie. Il livello è alto». Anche il c.t. Cesare Butini, non nasconde Margherita: «Si merita di vincere, per il percorso, per l'immagine che dà, soprattutto perché confermarsi ai Mondiali l'aiuterebbe a gestire le pressioni per l'Olimpiade». Una stella made in Italy da presentare al mondo, anche se lei non pensa oltre il nuoto «cerco sempre di essere me stessa, sono una ragazza di 23 anni che nuota, studia, solare e gentile con tutte. Ho solo impiegato più tempo ad arrivare al top». La Quadarella, tricampionessa europea che a malincuore ha dovuto rinunciare ai 400 per risparmiare energie in vista dei 1500, si tuffa da ventenne nella sua gara, neo specialità olimpica. La Ledecy europea si ripresenta alla Ledecy vera, più consapevole e decisa e forte del 3° tempo mondiale (15'48"45), a 3" dall'americana. «Questa è la sua gara e anche la mia - fa la romana -. Io prima delle umane? Ma sempre seconda sarei. Katie imbattibile? Qualcuna l'ha battuta...». Chiaro il riferimento alla Pellegrini dei 200 di Budapest: ma Simona pare più preoccuparsi delle cinesi, ed è ormai a 4" dal record italiano di Alessia Filippi, datato 2009 e nuotato per l'oro mondiale a Roma. Confronti, insomma, di peso per Veleno, come la chiama mamma per come si trasforma dentro l'acqua. Simona è in camera con Elena Di Liddo, s'è fatta un selfie con una botte dei Pompieri lei che è la «pompiera più famosa d'Italia», e rispetto alla Panziera ha la sua seconda gara, gli 800, dopo e non prima. Un modo quasi per darsi il cambio, dividersi la scena e capire come cambieranno le gerarchie azzurre. Da un Mondiale all'altro la Quadarella si ritrovò sul podio «ero incosciente», e la titubante Panziera si ritrovò fuori dalla finale vinta dalla ungherese Hosszu, che non riesce più a starle dietro. Ora pare l'azzurra la lady di ferro del dorso, della specialità in cui il massimo di un'italiana sul podio iridato fu un bronzo di Lorenza Vigarani a Roma '94. La



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Quadarella quando vede nuotare la Ledecy si rende conto «che ha una velocità di nuotata impossibile per le altre, ma anche io sarò veloce». E anche lei s'è sfidanzata come la Panziera. Da un'estate all'altra, Super Simo ha «imparato che stare sotto i riflettori è bello e difficile, quando cominciano a essere troppi senti il peso, però senza questo peso non avrei la stessa carica». TEMPO DI LETTURA 3'28"

CHE TIGRE MANILA L' ULTIMO RUGGITO

LA FLAMINI DICE ADDIO AL SINCRONIZZATO CON UN ALTRO ARGENTO INSIEME A MINISINI

ultimo ruggito, d' argento. Manila Flamini dopo 19 anni di fatiche azzurre, spesso a testa ingiù, dice addio con la quarta medaglia mondiale (oltre alle 13 europee), la seconda d' argento in coppia con Giorgio Minisini, col quale due anni fa a Budapest ha conquistato il primo storico oro per una disciplina che da tempo non è più lo show hollywoodiano portato alla ribalta nell' era del bianco&nero da Ester Williams. La tigre d' Italia («il soprannome me l' ha dato Carlton Myers dopo un' intervista alle Olimpiadi, anche per gli occhi» racconta la 31enne romana de Roma) stavolta è davvero arrivata al capolinea ed è pronta a inseguire un altro sogno, quello di diventare mamma. Un richiamo "da foresta" rinviato proprio per "colpa" di quell' inatteso e incredibile trionfo mondiale che nel 2017 ha cambiato la sua vita e la storia di questo sport, rivoluzionato anche culturalmente dall' arrivo delle gare di coppa uomo -donna. Grazie soprattutto al pioniere Bill May, ormai quarantenne e professionista del Cirque du Soleil, per la prima volta fuori dal podio (Usa quarti dietro al Giappone). «Gli anni del sincro misto sono stati bellissimi. Insieme a Giorgio abbiamo sperimentato, vinto, creduto nel cambiamento e posto le basi per un misto diverso, più vicino alla gente, emozionante, coinvolgente ed empatico. Il futuro sarà questo» afferma Manila dopo essere scesa dal podio, dov' è salita sul gradino appena sotto i fenomenali russi Mayya Gurbanberdieva e Aleksandr Maltesev, e prima di lasciarsi andare ai ricordi. «Il momento più bello è stato l' attimo prima di scoprire che stavamo diventando campioni del mondo a Budapest - racconta la Flamini, partita dal nuoto ma scoperta sincronette da Cristina Del Sette («ma vivere la piscina senza dover più seguire la riga di fondo mi sembrò la cosa più bella del mondo») -. In quell' attimo mi si è svuotato il cervello. Il momento più difficile è stato dopo, perché avevamo negli occhi la nostra esibizione, sapevamo che ogni volta che ci buttavamo in acqua pretendevamo di nuotare in quel modo. Così quando ho ripreso ad allenarmi, non riuscire ad esprimermi a quel livello mi ha bloccato psicologicamente. C' è voluto l' aiuto di uno psicologo (Stefano Tamorri, ndr) per riuscire a gestire un successo così importante». Ora si dedicherà a Marco, il marito. «Ho aspettato tantissimo questo momento spiega Manila -. Ero convinta di smettere già dopo l' oro di Budapest, ma quell' oro ha rimescolato le carte e mi ha messo in grande difficoltà. Da una parte sentivo il bisogno di una maternità, ma avevo tanta voglia di dimostrare che avevo ancora qualcosa da dire in questo sport. È stato biennio durissimo, però, anche se questi risultati ripagano gli sforzi». La Flamini però resterà nel sincro. «Mi diverto a disegnare costumi» racconta la romana, che per hobby ha il design d' arredo («amo lo stile shabby chic») e cucinare, soprattutto la pasta fatta in casa, tradizione ereditata dalla nonna. E tra un pensiero alla tv («L' esperienza di due anni fa al Grande Fratello è stata meravigliosa, ma penso che sarei perfetta per l' Isola del Famosi»), ha già in testa il futuro del sincro azzurro: il fratello Luca. «È sei anni più piccolo, ha deciso di intraprendere questo sport. Lo porterò ad un camp di perfezionamento, magari farò la sua allenatrice». Il presente resta Minisini, che a 23 anni si ritrova leader del movimento. Il coronamento di un percorso travagliato, a combattere prima contro i pregiudizi, poi con i giudici e gli/le avversari/avversarie. «Siamo sfiniti entrambi fisicamente ed emotivamente - racconta il romano, già bronzo mondiale nel 2015 con Mariangela Perrupato -. Ora bisognerà trovare un' altra strada, un' altra compagna». E ricominciare a stupire il mondo.



